

Il caso

# Berlusconi a Bruxelles per tranquillizzare il Ppe “La Lega? Garantisco io”

Oggi il leader di FI incontra i big popolari europei preoccupati dal peso di Salvini. Sul tavolo lo scenario di una grande coalizione anche in Italia

A novembre il Cavaliere aveva rassicurato il presidente Daul sulla disponibilità a governare con il Pd in caso di stallo

Ma i toni della campagna interna inseguono quelli di Salvini e Grillo: “I politici mi fanno schifo”, ha detto ieri in tv

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
ALBERTO D'ARGENIO, BRUXELLES

«Sono io il vostro interlocutore, il garante della stabilità e dell'europeismo della coalizione di centro-destra». Con questo messaggio Silvio Berlusconi atterrerà in mattinata a Bruxelles, pronto a una due giorni chiamata a rassicurare i partner Ue sull'affidabilità di un eventuale governo forza-leghista. Fino a Natale nella capitale europea erano tranquilli, certi che il voto del 4 marzo avrebbe regalato all'Italia una rassicurante grande coalizione tra Pd e Forza Italia. L'ideale per garantire quella stabilità che tanto sta a cuore ai vertici dell'Unione e quella continuità con l'esecutivo Gentiloni, apprezzato per atteggiamento e operato. Lo stesso Berlusconi nei colloqui riservati con i leader del Partito popolare europeo non faceva mistero dell'intenzione di andare al governo con i democratici, intenzione ribadita anche al presidente del Ppe, il francese Joseph Daul, che a novembre gli aveva fatto visita a Palazzo Grazioli. Una soluzione soddisfacente per Bruxelles e per gli stessi popolari, la prima famiglia politica europea, quella di Angela Merkel e Forza Italia, pronti sì a togliere dalla quarantena politica l'ex Cavaliere, ma memori dei disastri del 2011, quando il tycoon di Arcore stava mandando in default l'Italia e l'euro, non certo entusiasti di dargli carta bianca.

Poi i sondaggi sono cambiati, il vento ha iniziato a spirare nelle ve-

le del centrodestra e alla ripresa dopo l'Epifania a Bruxelles è scattato l'allarme rosso: un governo forza-leghista viene visto con preoccupazione per i dubbi sulla capacità di tenere la barra su conti e riforme e per le sparate antieuropee, populiste e xenofobe del Carroccio. E così Berlusconi deve correre nella capitale europea. Il mood della visita lo riassume, dietro anonimato, un autorevole esponente di Forza Italia: «Stiamo andando troppo bene, speriamo la Lega cali ancora altrimenti ci toccherà davvero governare con Salvini». Con una colazione la cui tenuta ed efficacia sono un'incognita per gli stessi azzurri. Incognita che in Europa diventa allarme.

Per questo Berlusconi - accompagnato dal suo ambasciatore nella Ue, il presidente del Parlamento europeo Antonio Tajani - avrà il difficile compito di placare i timori. Sarà un vero tour, con gli incontri con il presidente della Commissione, Jean-Claude Juncker, con il negoziatore Ue per la Brexit, Michel Barnier, e una cena con il capogruppo del Ppe a Strasburgo, Manfred Weber, alla quale prenderà parte anche Lorenzo Cesa. Domani mattina gli incontri con alcuni commissari Ue, per finire con Daul.

Di fronte allo spettro della riedizione di un governo Forza Italia-Lega, gli europei chiederanno a Berlusconi di affidare le posizioni chiave dell'eventuale governo a personalità affidabili e conosciute in Europa. L'ex premier di rimando assi-

curerà che la guida della coalizione sarà saldamente in mano alle forze pro Ue, appunto Forza Italia e Noi con l'Italia di Cesa e Fitto. «Sono io il vostro unico interlocutore e il garante della stabilità», sarà il concetto sul quale batterà l'ex premier spiegando che terrà sotto controllo le pulsioni populiste e antieuropee della Lega, il cui ruolo nelle conversazioni riservate sarà ridimensionato a quello di junior partner. L'ex Cavaliere illustrerà poi il programma, pronto ad entrare nei dettagli per (provare a) tranquillizzare i vertici europei - preoccupati per la tenuta dei conti - sulle coperture delle esose promesse elettorali. D'altra parte Berlusconi non vuole lasciare la bandiera dell'Unione al Pd e a Emma Bonino, e per questo chiederà a Daul e Weber di venire a fare campagna elettorale in Italia. Ma le parole d'ordine della propaganda tv inseguono i toni più sguaiati dell'anti-politica: «I politici mi fanno schifo», ha detto ieri Berlusconi ospite del programma di Massimo Giletti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

